

IL SISMA SENZA FINE



Concordia sulla Secchia, un ombrellone per ripararsi dal sole e dal caldo. FOTO SALVATORE CAVALLI/TM NEWS - INFOFOTO

Un mese di terremoto ma è sempre emergenza

- **Le scosse si sono spostate di qualche chilometro ma non sono mai finite**
- **La gente si organizza come può**
- **Sorgono campi fai da te**
- **Nessuno vuole perdere di vista la propria abitazione**

GIULIA GENTILE
ggentile@unita.it

Alle cinque è ora della merenda, anche al campo autogestito per gli sfollati di Sant'Antonio in Mercadello, frazione di 900 anime a una manciata di chilometri da Novi di Modena. È qui che, negli ultimi giorni, si sono spostate le scosse di terremoto. Ed è qui che ieri, a quasi un mese da quel drammatico 20 maggio in cui, alle 4.05 del mattino, la terra iniziò a tremare fra le province di Bologna, Ferrara e Modena, volontari arri-

vati da tutta la regione sollevano l'umore di centinaia di persone senza certezze con un "Nutella party" improvvisato.

«SIAMO ANCORA IN EMERGENZA»

In questa zona della profonda "bassa" modenese, racconta il sindaco di Novi Luisa Turci, «il terremoto più violento è stato quello del 29 maggio: quindi siamo ancora in piena emergenza, anche se siamo in pari con le verifiche speditive per le case meno lesionate». E così fra chi ha paura di nuove scosse, e chi un tetto non l'ha più, mentre il sole inizia a picchiare forte sono ancora migliaia le persone che preferiscono dormire in un riparo provvisorio. Nel campo sportivo di Sant'Antonio ogni sera ci sono, fisse, «un centinaio di persone - racconta Alessandro, volontario di Bologna -, ma gli ospiti salgono a 300 all'ora del pranzo e fino a 500 a cena». Attraverso una convenzione con il Comune, un giorno per l'altro Manuela, Rosetta e Sandra ordinano il cibo, riuscendo a garantire pasti ad hoc ai celiaci e nel rispetto delle differenze di culto. «E il magazzino degli alimentari farebbe invidia ai grandi supermercati - sorride il giovane volontario -: qui la gente passa e chiede di cosa ci sia bisogno. Abbiamo scatolame e prodotti donati di altissima qualità, per uno dei 20

bambini c'è anche il latte ad alta digeribilità di cui ha bisogno. E ogni sera, attraverso Facebook, cerchiamo di far sapere se serve qualcosa». Nel paesino la Protezione civile è arrivata per la prima volta ieri, cercando di montare gazebo e tendoni più strutturati. Ma gli spazi dove si mangia e ci si riunisce sono aperti, quindi il problema condizionatori non c'è. Nei campi "ufficiali" di Rovereto e di Novi, invece, ventilatori e condizionatori sono arrivati nei giorni scorsi. «Ma entro l'estate vogliamo dare un tetto più stabile sulla testa a chi non l'ha più», auspica Turci. Intanto anche le attività cercano in qualche modo di rinascere, se non nelle vecchie sedi poco lontano. «Abbiamo individuato un capannone a Carpi - annuncia Gloria Trevisani, titolare della ditta di servizi per la moda di Rovereto Crea Si -: entro luglio conto di ripartire almeno al 50%, per me e per i miei dipendenti». A una trentina di chilometri, a San Felice sul Panaro (Mo), l'assessore allo Sport e Comunicazione Massimo Bondioli cammina nel prato della piscina all'aperto del paese, fra i più colpiti dal sisma. «Stiamo verificando se potremo riaprire almeno questa parte - racconta -, stamattina intanto abbiamo "ingabbiato" il torrione della Rocca estense, che riusciremo a salvare. Ci vorrà tempo a rico-

struire il paese. Ma forse sarà più difficile ricostruire i cittadini: la gente è stanca, chiede certezze e ha mille problemi. E purtroppo, al momento, tempi e certezze non siamo in grado di darne».

INAGIBILE IL 30% DELLE CASE

Perché se è vero che, dall'ultima scossa più violenta del 3 giugno, le verifiche sull'agibilità degli immobili sono proseguite senza sosta, «il Comune scopre solo ogni mattina quante squadre di professionisti volontari avrà per i controlli. Quindi tracciare un calendario è impossibile». Su 2400 richieste sono state controllate 580 abitazioni, il 20%. E di queste, almeno il 30 ha ferite che, se curabili, lo saranno solo con mesi di lavoro. Qui poi condizionatori e ombreggianti scarseggiano, tranne al campo delle scuole medie Pascoli, dove sono ospitati soprattutto i nonni della casa protetta. Mentre i commercianti si attrezzano con gazebo temporanei, in attesa che il Comune allestisca un mercato coperto. «È già stato steso un bel progetto ma ci vorrà tempo per portare luce e acqua - alza le braccia Rosa, fotografa del paese, che da qualche giorno si è rimessa in pista con un tavolino "volante" davanti all'unico supermercato aperto -: fino all'autunno temo davvero arrangerarci».

Arriva il caldo africano Nelle tendopoli accesi i climatizzatori

PINO STOPPON
MIRANDOLA

Arriva il gran caldo e nelle tendopoli allestite per l'emergenza terremoto vengono accesi i climatizzatori. Lo rende noto la Protezione civile, che per far fronte al gran caldo dei prossimi giorni ha esaudito - si legge in una nota - «tutte le richieste di climatizzatori pervenute dai campi di accoglienza», mentre l'Enel «sta procedendo spedatamente al potenziamento delle reti elettriche per la loro completa messa a regime, consentendo così di limitare al massimo i disagi per la popolazione assistita in vista della stagione estiva».

Resta ancora alto, infatti, il numero degli sfollati, ben 15.846 persone tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, distribuiti in 46 campi di accoglienza e 62 strutture al coperto. La maggior parte degli sfollati si trova in Emilia-Romagna, la regione più colpita, dove i cittadini assistiti sono 14.763, a fronte dei 960 in Lombardia e delle 15 persone in Veneto. Imponente anche il numero delle persone messe in campo dal Sistema nazionale della Protezione civile, tra volontari, operatori ed esperti della protezione civile, vigili del fuoco, personale delle forze armate e dell'ordine, e delle altre strutture operative. Si tratta infatti di 5.595 persone.

LE VERIFICHE IN EMILIA

Proseguono intanto le verifiche degli edifici. In Emilia le strutture già controllate con scheda Aedes sono 8.679: di queste, 3.139 sono state classificate agibili, 1.469 temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimenti di pronto intervento, 478 parzialmente inagibili, 107 temporaneamente inagibili da rivedere con approfondimenti, 2.995 inagibili e 491 inagibili per rischio esterno, ossia a causa di elementi esterni pericolanti il cui crollo potrebbe interessare l'edificio.

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

In Lombardia, invece, sono 518 gli edifici sottoposti a sopralluoghi fino ad ora: di queste, 145 sono state classificate agibili, 100 temporaneamente inagibili ma agibili con provvedimenti di pronto intervento, 37 parzialmente inagibili, 19 temporaneamente inagibili da rivedere con approfondimenti, 188 inagibili e 29 inagibili per rischio esterno.

Sui 9.197 sopralluoghi effettuati nelle due regioni, quindi, circa il 36% degli edifici è classificato agibile, il 24% temporaneamente o parzialmente inagibile, il 34% inagibili e il 6% inagibili per rischio esterno.

Monti incontra Errani: l'Emilia ce la deve fare

VIRGINIA LORI
BOLOGNA

Non è la prima volta che il presidente del Consiglio Mario Monti si reca in Emilia a parlare di terremoto. Era accaduto subito dopo le prime scosse quando serviva più un appoggio morale che una presenza istituzionale. Allora si pensava che il terremoto fosse stata una sciagura ma passeggera. Che in breve tempo l'economia di questa terra sarebbe ripartita magari più forte di prima. Dopo quasi un mese di scosse continue

quelle certezze si sono affievolite. Dal governo non serve solo un appoggio morale ma provvedimenti certi e in grado di orientare le migliaia di imprese che danno lavoro e producono, nel raggio di qualche chilometro, 26 miliardi di Pil.

Per questo la presenza di Monti ieri era importante. Soprattutto per limare le piccole incrostazioni presenti sull'applicazione del decreto per gli interventi post terremoto. Per questo Mario Monti ha incontrato, in forma privata, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, quello della provincia di

Bologna, Beatrice Draghetti, e al sindaco della città, Virginio Merola.

«L'Italia - ha spiegato il premier - di fronte alla crisi economica deve raccogliere la stessa sfida che ha raccolto in questi giorni l'Emilia-Romagna» colpita dal terremoto. E cioè «conciliare l'emergenza con la ricostruzione». «In questa situazione la possibilità di fare politica orientata al futuro» manca, ammette Monti. «Questa regione ha avuto una ferita profondissima che ci ha fatto tornare alla mente il valore del suo passato, della sua cultura, e del suo tessuto

produttivo».

Vasco Errani, invece, ha preferito parlare di futuro. «Se non ce la facciamo qui la crescita di questo paese non ci sarà», ha ammonito Errani. «È un'emergenza dell'Italia», ha dichiarato il presidente. «Col governo abbiamo costruito una prima risposta, occorre fare dei passi in avanti. I danni sono rilevantissimi, dobbiamo ricostruire e ricostruire meglio e dobbiamo fare meglio di quello che è stato fatto in passato». E poi: «Non ci sono criticità, ma atti da fare». Il primo, per esempio, ha spiegato, è il decre-

to relativo al riparto fra le diverse Regioni in relazione all'utilizzo delle risorse stanziare per il 2012. «Su questo stiamo lavorando d'intesa con gli altri presidenti delle Regioni». Errani ha poi voluto ricordare che «abbiamo un decreto che ha copertura e per noi questo è un elemento fondamentale». E a chi gli ha chiesto dell'allentamento del patto di stabilità, Errani ha ricordato che si prevede un'ulteriore copertura di 40 milioni per Comuni e Regione, e che nel lavoro di conversione del decreto, «il Parlamento lavorerà anche su questo tema».